

ANCE ABRUZZO

News

SPECIALE

notizie fatti e novità della Consulta Regionale Costruttori Edili

Direzione e Redazione - Viale A. De Gasperi, 60 – 67100 L'AQUILA - Tel. 0862/62172 – Fax 0862/62151

Direttore Giuseppe Cingoli - **Coordinatore editoriale** Fausto Ronconi – **Direttore Responsabile** Silvio Graziosi

ELEZIONI REGIONALI 3 E 4 APRILE 2005

L'ANCE Abruzzo ai candidati alla Presidenza della Regione

Cari amici,
nella imminenza delle elezioni regionali del 3 e 4 aprile prossimi, ANCE ABRUZZO ha voluto predisporre questo numero speciale delle News per sottoporlo all'attenzione dei candidati alla Presidenza della Regione Abruzzo. Si tratta di un'articolata sintesi di attese e di priorità che i costruttori abruzzesi ritengono necessari per lo sviluppo del settore, ma soprattutto per la crescita dell'intera economia regionale. Questa nostra iniziativa nasce anche dal presupposto che le Imprese, come sempre, intendono partecipare in modo adeguato, ed ai livelli opportuni, alla predisposizione e alla soluzione delle problematiche che le riguardano, sia direttamente sia in modo riflesso, in uno con lo sviluppo economico complessivo abruzzese.

Vogliamo continuare ad essere strumenti capaci di soddisfare le aspettative della Pubblica amministrazione e della gente, perché le nostre attività incidono profondamente sull'assetto del territorio e sul modo di vivere delle persone. Siamo una categoria che più delle altre opera in stretto rapporto con la Regione, con la quale continueremo a confrontarci. La crescita in termini di fatturato ed occupazione degli ultimi 5 anni è dovuta ad una serie di provvedimenti regionali e nazionali che hanno consentito al settore di poter contare su un volume di finanziamenti adeguato nel corso degli anni. L'approvazione di nuovi strumenti urbanistici e leggi di incentivo al settore industriale hanno dato impulso all'edilizia residenziale e non. Anche fattori esterni quali la crisi dei mercati finanziari hanno contribuito a dirottare nel settore delle costruzioni ulteriori risorse. Alcuni provvedimenti di notevole importanza per il settore, purtroppo, non hanno concluso l'iter legislativo.

In questa circostanza abbiamo esposto ai candidati alla Presidenza della Regione Abruzzo un programma di **attese e priorità** che spazia da un piano strategico di settore alle infrastrutture legate allo sviluppo e alla riqualificazione urbana delle città, dal rapporto pubblico-privato alla pianificazione urbanistica. Particolare attenzione abbiamo riservato all'edilizia abitativa, dalla capacità di spesa della Regione passando per la valorizzazione delle risorse umane, alla formazione, alle opere pubbliche, alla sicurezza nei cantieri, chiudendo con i riflessi che avrà in Abruzzo la programmazione europea dal 2007 al 2013.

Giuseppe Cingoli – Presidente ANCE Abruzzo

ATTESE E PRIORITA'

Legge organica per le costruzioni -

Anche la Regione Abruzzo deve dotarsi di una specifica legge di sostegno alla politica industriale di settore, cioè una legge quadro per il settore delle costruzioni caratterizzata da provvedimenti intersettoriali che investano le competenze dell'intero Governo regionale.

Legge regionale Urbanistica - Provvedimento già approvato dalla Giunta: testo valido e condiviso da approvare in Consiglio.

Legge regionale Lavori Pubblici - Il testo del disegno di legge predisposto è ampiamente condiviso: da approvare **Piani di settore (cave, trasporti, rifiuti, assetto idrogeologico, etc.)** - Iter legislativi da concludere tenendo conto delle proposte della categoria.

Provvedimenti specifici prioritari:

Protocollo d'intesa per la sicurezza, siglato tra Regione ed ANCE Abruzzo occorre dargli seguito con provvedimenti di sostegno che riguardino informazione, vigilanza e formazione; Prezzario regionale, va adeguato e va garantito un suo puntuale aggiornamento periodico, dedicando una sezione specifica agli oneri per la sicurezza; Consorzio Vivere l'Abruzzo, costituito dalla Regione e da rappresentanze economiche ed istituzionali abruzzesi, deve rappresentare il reale strumento di promozione e di valorizzazione del territorio per la tutela della qualità del vivere e dell'abitare in Abruzzo; messa a punto di procedure per accelerare il pagamento alle imprese dei lavori eseguiti

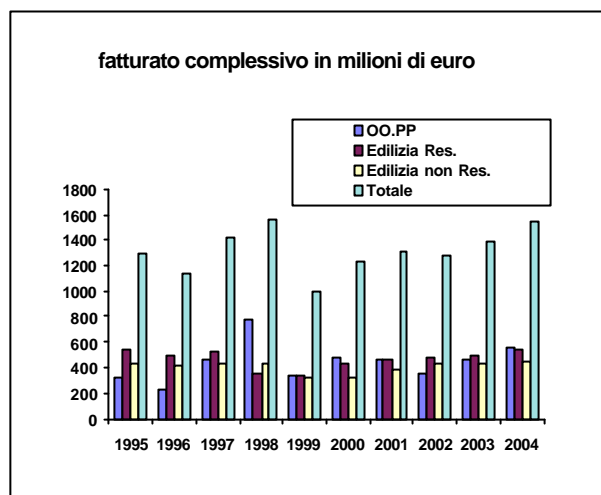
LE COSTRUZIONI IN ABRUZZO

Le costruzioni rappresentano in Abruzzo uno dei più importanti settori economici della Regione in termini di fatturato, di occupati e di indotto. Se si rapporta, infatti, il fatturato diretto del comparto delle costruzioni a quello indotto negli altri 44 settori economici che coinvolge, si calcola che la spesa in costruzioni provoca un "moltiplicatore dinamico" stimato nell'ordine di 2,9 volte la spesa iniziale.

Il volume di affari diretto stimato in Abruzzo per il comparto delle costruzioni è pari a circa 1,6 miliardi di euro, ai quali vanno aggiunti circa 500 milioni di euro per i lavori di recupero e manutenzione ordinaria e straordinaria; l'indotto è pari a circa 6 miliardi di euro.

In termini di occupazione si può stimare che ogni milione di euro investito nel settore delle costruzioni crea, o conserva, 28 posti di lavoro di cui 20 diretti e 8 nell'indotto. Ne consegue che gli investimenti nelle costruzioni portano indubbi vantaggi in termini di occupazione, di infrastrutture, di qualità della vita e delle città.

L'andamento positivo degli ultimi 5 anni non deve far dimenticare che il settore delle costruzioni ha un andamento ciclico. In questi ultimi anni la crescita ha avuto un effetto positivo sulla struttura generale e produttiva del settore, sugli investimenti che le imprese hanno fatto in attrezzature e sulla migliore organizzazione interna.



NECESSITA UN PIANO STRATEGICO DI SETTORE

Nella programmazione dei propri investimenti, la Regione deve porsi l'obiettivo della crescita del mercato delle costruzioni, il che presuppone la presenza di imprese attrezzate e competitive. Questo obiettivo può essere raggiunto con una serie di interventi di politica industriale di settore finalizzati al rafforzamento strutturale del sistema delle imprese edili. Lo sviluppo degli investimenti in costruzioni su basi industriali, e in coerenza con le esigenze di qualità, affidabilità e regolarità del prodotto edile, presuppone la presenza di imprese strutturate che adottino criteri di qualità. Occorre perciò una politica di sostegno per la qualificazione delle imprese, per la modernizzazione e per gli investimenti.

Quasi tutte le leggi, nazionali o regionali, che prevedono sostegni alle imprese sono difficilmente applicabili al settore delle costruzioni. Ad esempio, quando si fa riferimento al numero di occupati non si tiene conto che l'occupazione in edilizia è estremamente variabile in quanto legata ai cantieri, alla disponibilità dei lavori, etc. Appare quindi opportuno inserire nella programmazione regionale una serie di riferimenti che da un lato incentivino investimenti su infrastrutture ed edilizia e dall'altro prevedano la centralità delle costruzioni quale volano per un complessivo sviluppo economico della regione.

Tra scelte di programmazione del territorio e crescita produttiva esiste un rapporto importante e immediato. La pianificazione territoriale, nei suoi contenuti non meno che nei suoi processi, rappresenta il reale condizionamento, positivo o negativo, dello sviluppo in virtù di vincoli strutturali all'espansione quantitativa e qualitativa delle attività produttive. Per l'economia la pianificazione del territorio, se correttamente e modernamente intesa, è creatrice di risorse produttive strategiche, ivi compresa la stessa qualità della vita, ed è al tempo stesso costruzione di opportunità per attrarre investimenti.

Ciò pone in rilievo la centralità del fenomeno della concorrenza tra territori nell'attuazione di investimenti e di nuova imprenditorialità. La politica territoriale deve assumere al proprio interno non solo i caratteri della definizione degli usi dei suoli o delle dotazioni infrastrutturali ma di quelli specifici del mercato.

E' necessario assicurare la competitività del sistema urbanistico e di gestione del territorio, ma è evidente che tutto questo comporta la necessità di adottare un metodo di concertazione che di sicuro non riguarda solo le imprese, ma che altrettanto sicuramente non può escluderle.

Si tratta di adottare una logica di lavoro di squadra.

CITTA' INFRASTRUTTURE E MERCATO

Risulta ormai sempre più evidente la necessità di una politica di sviluppo territoriale a carattere integrato. Fino ad oggi, infatti, le azioni volte ad attivare interventi nelle città hanno coinvolto settori specifici senza coinvolgere la struttura urbana nel suo complesso. Occorre, dunque, affrontare le strategie di sviluppo urbano secondo un sistema intersettoriale, nel quale le politiche abitative e la pianificazione urbana siano affiancate dai fattori dello sviluppo sostenibile nonché della competitività, così che il territorio divenga sede di raccordo tra i settori dello sviluppo urbanistico, economico ed occupazionale.

Per questi motivi il governo del territorio deve mettere a confronto gli interventi settoriali e le politiche locali ai fini di una valutazione della loro coerenza con le istanze di rinnovamento sociale ed economico.

Gli enti locali devono dimostrare abilità di governo in grado di stimolare l'innovazione e la competitività. Lo sviluppo, d'altronde, non può esclusivamente fondarsi su fattori disponibili a livello locale e, cioè, territorialmente limitati, ma deve integrare le potenzialità presenti in più zone ai fini della composizione di un sistema realmente competitivo che, tra l'altro, sia capace di adeguarsi alla velocità con cui all'esterno si assiste all'introduzione di fattori e di funzioni innovativi. Perciò le città, piccole o grandi che siano, non possono più soltanto essere considerate individualmente: esse vanno anche viste come elementi di sistemi più vasti, cioè come "nodi" di reti urbane.

Nella nuova organizzazione territoriale urbana assumono così un ruolo decisivo le condizioni di accessibilità alle infrastrutture di comunicazione sia all'interno delle singole agglomerazioni, sia nella scala dell'intera rete che tende ad essere competitiva grazie all'intensità ed all'efficacia delle sue interconnessioni. Di qui l'esigenza di efficienza e funzionalità delle infrastrutture, dei centri intermodali e degli insediamenti produttivi, presupposto per la competitività del sistema economico, che però richiede ingenti investimenti.

L'attuale diminuzione di disponibilità delle risorse pubbliche ai fini del potenziamento delle infrastrutture e dei servizi, può essere compensata dal ricorso a modelli di programmazione concertata degli investimenti, da rinvenire in accordi, intese, forme di partenariato tra istituzioni pubbliche e soggetti privati.

Ne discende un'opportunità per la partecipazione dei privati ai programmi regionali e locali di potenziamento delle infrastrutture e all'attività di riqualificazione ambientale ed urbanistica. Operazioni queste che esigono, però, tempestività e certezza dell'azione amministrativa. La valorizzazione dell'ambiente urbano, tramite la realizzazione e riqualificazione di infrastrutture e di attrezzature di servizio, e la formazione di abilità tecniche e manageriali contribuiscano all'incremento, al potenziamento e alla redistribuzione dei servizi, delle condizioni di mobilità e, dunque, alla concorrenzialità del sistema. E' necessario che le attuali strategie di sostegno delle aree urbane siano sostituite con strategie per uno sviluppo economico costante nel tempo. Gli interventi infrastrutturali andrebbero quindi programmati per sistemi urbani reticolari, di rilievo almeno regionale.

Di qui le proposte finalizzate alla ristrutturazione funzionale del tessuto e dell'economia urbani: reimpiego dei risultati economici della dismissione del patrimonio pubblico ai fini del potenziamento dei servizi e delle infrastrutture; ricorso a forme di partenariato che convogliano risorse private non soltanto finanziarie, bensì professionali e progettuali.

Una "politica del territorio" è dunque eminentemente una politica economica: lo è ancor più oggi nell'ambito di quell'approccio che è ormai consuetudine chiamare "marketing territoriale ed urbano" e che ha l'obiettivo di promuovere l'uso del territorio come strumento di marketing per attrarre risorse dall'economia globale. Deve essere posta al centro dell'attenzione la concorrenza tra territori nell'attuazione di investimenti e di nuova imprenditorialità.

Si tratta di "vendere la città" facendone emergere l'identità e fornendole un "marchio" distintivo. La politica territoriale deve assumere al proprio interno non solo i caratteri della definizione degli usi dei suoli o delle dotazioni infrastrutturali ma quelli specifici del mercato.

In tal senso va riconosciuto al mercato il valore di arbitro della competitività delle imprese riducendo gli interventi pubblici dirigistici che, a diverso titolo, falsano o penalizzano la libertà economica.

Tutti i soggetti pubblici e privati che operano sul territorio debbono quindi impegnarsi a perseguire il rispetto dei principi di mercato ed a rimuovere gli ostacoli che limitino il principio di libertà di iniziativa economica.

In questa logica è necessario: perseguire la più ampia delegificazione; intensificare l'attività di semplificazione amministrativa nelle materie di diretto interesse dell'impresa; introdurre metodi di valutazione preventiva degli effetti in termini di economia territoriale dei nuovi provvedimenti che si intendono adottare.

RAPPORTO PUBBLICO PRIVATO

Le norme di ultima generazione sul governo del territorio configurano il piano urbanistico come un processo in grado di rispondere all'insorgere di sempre nuove esigenze ma deve contenere previsioni strategiche e strutturali.

La pianificazione strutturale disegna nella concretezza la rete strutturale ed infrastrutturale dello sviluppo urbanistico, mentre la pianificazione strategica opera in termini più programmatici che pianificatori, in merito all'articolazione dei processi innovativi relativi alla riorganizzazione funzionale delle attività.

E' necessario recuperare il concetto di politica urbanistica, evitando commistioni, appesantimenti e rigidità tra programmazione e pianificazione, altrimenti si rischia di compiere una riforma nominalistica del vecchio concetto di P.R.G., che nulla cambia nella sostanza.

In questo rinnovato quadro della pianificazione si evidenzia quanto sia fondamentale eliminare qualsiasi diaframma tra pubblico e privato, per assicurare il partenariato pubblico-privato, ricorrendo a scelte flessibili di piano da aggiornare con procedure abbreviate rispetto alle tradizionali varianti.

Il nuovo sistema di pianificazione - oggi delineato nei principi anche della riforma statale del governo del territorio, all'esame del Parlamento - postula la possibilità per i privati di contribuire con proposte e progetti sia all'individuazione degli obiettivi strategici che all'attuazione degli stessi.

Cìò vuol dire riconoscere la possibilità di concludere accordi con i soggetti privati, per assumere nella pianificazione proposte di iniziative di interesse generale e coinvolgere le associazioni portatrici di rilevanti interessi sul territorio, al fine di concorrere alla definizione degli obiettivi strategici.

Si tratta, cioè, di riscoprire la progettualità e il valore del confronto tra proposte diverse, anche al fine di salvaguardare l'identità dei luoghi e di contrastare motivatamente il globalismo sul territorio, che conduce ad un processo costruttivo standardizzato e predeterminato nei dettagli.

Analogo sistema di concertazione deve essere instaurato tra tutte le amministrazioni coinvolte nel processo di pianificazione, per evitare la babele dei piani di settore che si accavallano tra di loro mettendo continuamente in discussione scelte già operate.

PIANIFICAZIONE PAESISTICA

Relativamente al regime di tutela dei beni ambientali e paesistici è necessario tener conto delle nuove indicazioni contenute nel Codice dei beni culturali e del paesaggio. Si tenta di passare da una tutela statica ad una dinamica, distinguendo anche i gradi di tutela e gli interventi compatibili. La tutela non può arrestare la sua azione con la definizione del vincolo e costituire così una sorta di gabbia protettiva atta a salvaguardare passivamente la preservazione della risorsa, interdicensi l'accesso per allontanare la possibilità di esporla al consumo. La tutela non può che essere attiva, dinamica, produttiva. In particolare, secondo la nuova normativa del Codice, il piano ripartisce il territorio regionale in ambiti omogenei a seconda del pregio paesistico o del degrado che presentano e per ciascun ambito stabilisce un diverso obiettivo di qualità paesistica (mantenimento delle caratteristiche, previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili e tali da non diminuire il pregio dell'area, recupero e riqualificazione).

Il piano ha contenuto descrittivo (ricognizione dell'intero territorio; analisi delle dinamiche di trasformazione; individuazione degli ambiti omogenei e dei relativi obiettivi di qualità), prescrittivo (definizione di norme generali per la tutela e l'uso del territorio; determinazione di specifiche misure di conservazione, valorizzazione e gestione) e propositivo (individuazione di interventi di recupero e riqualificazione delle aree degradate; individuazione delle misure per un corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel paesaggio; individuazione di categorie di immobili o di aree, diverse da quelle sottoposte a vincolo o tutelate per legge, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione).

Fra le "misure di diretta applicazione" vi è anche la norma che introduce la **compensazione**, istituto già anticipato da alcune normative regionali e da diversi piani urbanistici comunali, finalizzato, in una logica di bilanciamento degli interessi pubblici e privati, a pervenire ad una accettabilità dei vincoli all'edificazione sopravvenuti che eviti il contenzioso.

La norma attribuisce infatti al privato la facoltà di chiedere al Comune il trasferimento dei diritti edificatori già assentiti, ma non più esercitabili a causa della successiva imposizione di un vincolo diverso da quelli di natura urbanistica, su altra area del territorio comunale di cui abbia acquisito la disponibilità a fini edificatori. A fronte del trasferimento dei diritti edificatori il proprietario dovrà cedere al Comune, a titolo gratuito, l'area interessata dal vincolo sopravvenuto.

EDILIZIA ABITATIVA

Edilizia sociale

Necessitano interventi nei quali il contributo pubblico sia più elevato poiché destinati a cittadini a basso reddito o senza reddito. Si tratta quindi di operare nel quadro della politica del welfare, della Regione e del Comune. Per questo tipo di interventi si ritiene, nell'interesse pubblico, che si debba agire attraverso criteri che permettano di selezionare le proposte e le professionalità migliori sia sotto il profilo tecnico – costruttivo che gestionale, senza privilegiare alcune tipologie di soggetti quali gli ex IACP e gli enti ad essi assimilati.

Edilizia a canone economicamente sostenibile

Per la fascia di utenza che non può accedere all'edilizia sociale in quanto non sufficientemente povera appare difficile operare, soprattutto nelle aree dove maggiore è l'emergenza abitativa, senza un contributo pubblico. Sarà necessario integrare gli interventi per la locazione con interventi per la proprietà in proporzione almeno pari. L'obiettivo di ottenere un canone economicamente sostenibile nell'equilibrio del piano finanziario dell'intero intervento si consegue mediante un insieme di elementi che portano al calmieramento dei costi di produzione e soprattutto con l'utilizzo di aree anche con destinazione non residenziale ovvero pubbliche e la concessione di un contributo nella misura del 30% da restituire senza interessi al termine del periodo di locazione e cioè dopo 15 anni.

Lavoratori

Per i lavoratori non residenti vanno immaginate forme di godimento di un alloggio collegate direttamente al rapporto di lavoro con una tipologia residenziale sia di tipo tradizionale che di tipo intermedio e prossimo alla foresteria, nonché la fornitura di servizi comuni per i casi in cui non vi sia la presenza dei familiari.

In ogni caso appare indispensabile che gli investimenti necessari per la realizzazione di queste strutture siano equiparati, ai fini fiscali, agli investimenti effettuati in beni strumentali con la possibilità di impiegare aree con destinazioni diverse dal residenziale.

Studenti

Lo sviluppo dei poli universitari, che costituisce occasione di crescita economica ed insieme culturale della città, porta a condizioni di emergenza abitativa non solo per gli studenti, ma anche per i docenti.

I programmi attivati fino ad oggi non sembrano sufficienti rispetto alla domanda ed è quindi necessario creare le condizioni per il cofinanziamento pubblico – privato. Le esperienze sino ad ora maturate hanno visto l'assegnazione di finanziamenti specifici sia sui fondi per l'università, che sui vari programmi ordinari e straordinari di edilizia residenziale pubblica.

A determinate condizioni di economicità, e lo dimostrano alcune recenti proposte di project financing, gli interventi possono essere promossi da soggetti privati. Anche in questo caso va incentivato l'impiego di aree a costi calmierati e soprattutto collocate nelle adiacenze dell'università o comunque prossime ad infrastrutture di trasporto in grado di assicurare il rapido collegamento.

Il settore della locazione ha oggi più che mai necessità di soggetti in grado di investire nuove risorse, ma perché ciò avvenga è necessario che vi siano condizioni di remuneratività dell'investimento grazie ad un idoneo quadro di certezze economiche.

Casa in proprietà

La domanda di case in proprietà è ancora elevata per tutta una serie di motivi di vario genere ed in particolare, tende a provenire da soggetti in condizioni economiche deboli non solo reddituali, ma anche per certezza di guadagni. Ci riferiamo, ad esempio, a coloro che non hanno un lavoro stabile, quanto contratti a termine o di collaborazione. Si tratta di una fascia non trascurabile che spesso desidera accedere alla proprietà, ma che sovente non dispone della quota contante iniziale. E' necessario che l'amministrazione instauri un dialogo con gli istituti di credito per ricercare forme di finanziamento agevolato.

Il nodo delle aree

Dalle proposte sopra enunciate emerge con chiarezza che il nuovo piano casa è incentrato su un elemento essenziale: la disponibilità di aree e costruzioni a costi calmierati, così da perseguire concretamente l'interesse pubblico da soddisfare.

RIQUALIFICAZIONE URBANA

Nell'ambito degli interventi mirati alla riqualificazione del tessuto urbano si chiede che venga riservata particolare attenzione all'edilizia di sostituzione.

Sulla sostituzione ai fini dell'adeguamento ai nuovi standard edilizi e ambientali convergono sia le forze imprenditoriali, che rivendicano una politica simile a quella praticata per il settore automobilistico, sviluppando l'analogia attraverso il termine di "rottamazione", sia le componenti ambientaliste che vedono nella sostituzione l'opportunità di recuperare gli insediamenti urbani ai principi di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica adottati dalle principali città europee. Si dovrà operare una netta inversione di tendenza rispetto alle politiche di recupero del patrimonio abitativo degli anni '80 e '90, muovendo proprio dall'esito di quelle esperienze ed in considerazione dell'elevato costo del recupero edilizio di un patrimonio comunque obsoleto.

Posta in termini assolutamente generali, l'esigenza della sostituzione interessa tutto il patrimonio edilizio privo di valore storico e ambientale. La sostituzione deve essere intesa come strumento di recupero dell'efficienza del sistema urbano. In questo caso sarà necessario compiere alcune scelte preliminari, legate soprattutto alla disponibilità delle risorse pubbliche da convogliare laddove si riscontrano le condizioni di massima utilità collettiva, ossia insediamenti (residenziali o produttivi) obsoleti, che costituiscono quindi un indubbio fattore di inefficienza urbana.

Su questo terreno potrebbero essere utilizzati i programmi complessi, capaci di governare la trasformazione urbanistica, coniugando operatività e concertazione pubblico/privata. La sostituzione come processo di rigenerazione dei tessuti urbani potrebbe rivelarsi necessaria per i tessuti a proprietà frazionata. In questi casi, soprattutto se caratterizzati da basse densità, le indicazioni del piano urbanistico orientate alla sostituzione, accompagnate da incentivi urbanistici, possono indirizzare più ampi processi di ristrutturazione. Solo il piano, infatti, può dare certezze di regole e di indirizzi per un tempo abbastanza lungo da consentire alle proprietà frazionate di organizzarsi sul progetto di sostituzione.

La sostituzione del patrimonio edilizio a rischio statico è un'altra prospettiva interessante, che impone un diffuso monitoraggio delle condizioni statiche degli edifici. In questo contesto, occorre supportare la scelta tra il consolidamento e la sostituzione con analisi comparate basate sul rapporto costi/benefici, eventualmente mettendo a disposizione servizi tecnici e alloggiativi, oltre ad agevolazioni finanziarie.

CAPACITA' DI SPESA

Il ruolo che la Regione ha assunto nelle varie fasi della realizzazione degli interventi pubblici sul territorio determina la necessità di un adeguamento delle sue strutture amministrative ai mutati e maggiori compiti legati alla gestione finanziaria di tali interventi.

Per far fronte alle nuove e maggiori competenze la Regione dovrà aumentare la propria capacità di spesa adeguando il processo decisionale per l'attuazione finanziaria, troppo spesso farraginoso e causa di notevoli ritardi.

E' indispensabile che i lavori eseguiti vengano pagati in tempi certi e brevi. I ritardati pagamenti provocano alle imprese notevoli danni. Si stima che, a causa di tali ritardi il sistema delle costruzioni ha complessivamente un onere finanziario in interessi passivi stimato in circa 20- 30 milioni di euro.

E' assolutamente necessario prevedere, per la parte delle risorse trasferite agli enti locali, premi per le amministrazioni più efficienti nella programmazione e realizzazione degli interventi.

Soltanto attraverso una responsabilizzazione degli amministratori titolari di programmi di investimento ed un attento monitoraggio dell'attuazione degli stessi sarà possibile ottenere i benefici che derivano dal decentramento in atto. Troppo spesso si assiste all'insorgere di conflitti istituzionali nel momento della pianificazione ai diversi livelli regionale, provinciale e comunale.

Al momento di trasferire questa programmazione sul territorio si evidenziano infatti i conflitti istituzionali e l'inadeguatezza degli strumenti urbanistici ad individuare le aree necessarie per cogliere le opportunità di finanziamento. Non si intravedono, allo stato attuale, le condizioni concrete per sciogliere questi nodi istituzionali e di gestione amministrativa, nonché per rendere competitivi i diversi territori in termini di attrazione di investimenti produttivi sostenuti da un'efficace rete di infrastrutture territoriali e da servizi urbani funzionali. E' tuttora rilevante il gap tra decisione, progettualità e realizzazione. E' necessario, perciò, che il governo regionale caratterizzi i propri strumenti normativi di indirizzo e di applicazione con principi che sottolineino la centralità dell'impresa per lo sviluppo economico del territorio e la codecisione tra istituzioni instaurando un regime di concorrenzialità tra territori e penalizzando le situazioni di inerzia.

PROCEDURE

In tema di procedimenti amministrativi, l'imperativo è la semplificazione, da attuarsi mediante: eliminazione di passaggi infraprocedimentali non effettivamente necessari; individuazione dell'autorità principale e del conseguente responsabile unico del procedimento; largo ricorso a formule organizzative e procedurali che consentano di contestualizzare la valutazione degli interessi.

Accordi di programma

Lo snellimento e l'efficacia dell'azione amministrativa hanno particolare valore nell'ambito degli accordi di programma che possono essere assunti come punto di incontro tra riforma amministrativa e riforma urbanistica. Gli accordi di programma, infatti, si collocano in una realtà che prevede nuove tipologie di interventi quali i programmi integrati. Tali interventi vanno, altresì, acquisendo la connotazione di programmi di interesse generale promossi dai privati.

Conferenza dei servizi

Negli ultimi anni sono stati apportati alcuni correttivi alla disciplina della conferenza: si assiste, però, ad una disapplicazione amministrativa delle nuove disposizioni, per cui i singoli enti si sottraggono al compito di concorrere a definire gli aspetti esecutivi del progetto nel rispetto del principio della cooperazione e della responsabilità, esercitando, in tal modo, un discrezionale potere di interdizione. Sarebbe opportuno che il funzionamento della conferenza dei servizi fosse incentrato su alcuni, fondamentali, criteri: la certezza temporale sulla conclusione della conferenza; la piena rappresentatività dei partecipanti; l'assunzione di responsabilità nell'adozione della decisione finale tenendo conto delle valutazioni espresse, al di là del criterio maggioritario, come stabilito dalla recente legge n. 15/2005.

Responsabilità della Pubblica Amministrazione

A corollario di questi criteri, si dovrebbe attuare concretamente il principio della responsabilità dei rappresentanti delle amministrazioni per inadempienza ed illegittimo diniego, soprattutto al fine di porre rimedio ai frequenti casi di ritardo nonché di decisioni carenti di motivazione.

Non da ultimo devono essere recepite e consolidate le innovazioni sostanziali introdotte dal Testo Unico per l'edilizia in tema di titoli abilitativi, cioè il permesso di costruire e la denuncia di inizio attività, assicurando la perentorietà dei termini attraverso l'istituto del **silenzio assenso**.

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E FORMAZIONE

Il settore delle costruzioni ha peculiarità organizzative particolari che richiedono specifici interventi. L'impresa Edile trova la propria forza nella capacità operative dei propri dipendenti, siano essi maestranze, quadri o dirigenti. La formazione ha un ruolo strategico e deve investire le maestranze, i quadri e i dirigenti titolari, con programmi mirati e "concertati" con le Organizzazioni, in base ai reali fabbisogni delle imprese e del mercato.

Un discorso a parte, ma altrettanto importante, riguarda la formazione ed all'aggiornamento professionale dei pubblici dipendenti che dovranno gestire le innovazioni derivanti dalle Leggi Bassanini, dallo Sportello Unico, dalle nuove forme di collaborazione pubblico-privato, etc.; *una burocrazia efficiente e preparata rappresenta il primo elemento di competitività*.

Nel processo di modernizzazione del sistema formativo deve essere coinvolto il sistema dell'ANCE, in particolare attraverso le strutture paritetiche quali le Scuole Edili ed i Comitati Paritetico per la Sicurezza titolati, dalle normative nazionali e della contrattazione collettiva, a svolgere un ruolo istituzionale in materia. Nello specifico va data piena attuazione ai Protocolli siglati con la Regione, le Università e l'Ufficio Scolastico regionale per l'individuazione delle figure professionali e dei percorsi formativi.

Le risorse disponibili devono essere destinate, in via prioritaria, a quei soggetti che oltre ad avere capacità operative garantiscono l'occupabilità dei soggetti formati in stretta collaborazione con le Associazioni di categoria. Solo così si garantisce l'effettiva corrispondenza tra qualifiche richieste, contenuti dei programmi formativi ed occupazione.

*A tale proposito almeno uno dei **Poli Territoriali di Integrazione** previsti nel POR 2004/2005 va finalizzato al settore delle costruzioni.*

E' necessario sviluppare anche la ricerca applicata, in particolare per favorire l'introduzione di nuove tecnologie nell'edilizia e nella casa, rafforzando la già proficua collaborazione con il Parco Scientifico e Tecnologico d'Abruzzo

OPERE PUBBLICHE

La definizione della legge regionale sui Lavori Pubblici è indispensabile per fare chiarezza su alcune problematiche derivanti dall'applicazione della Legge Merloni. In questo settore il ruolo normativo della Regione risulta cruciale. E' necessario perciò fare uno sforzo per enucleare chiaramente i principi della Merloni, cui dovrà attenersi la Regione nella propria attività legislativa. Occorre evitare che lo stress normativo cresca. Dipanare il nodo sull'applicabilità o meno dei Regolamenti attuativi della Legge Quadro sui "lavori regionali" è il primo obiettivo da centrare.

L'auspicata chiarezza e la complementarità inducono a preferire norme regionali scarse, finalizzate a specificare elementi importanti; il tutto in piena conformità alle normative comunitarie, in primo luogo, e nazionali, ferma restando la imprescindibile unitarietà delle disposizioni che esulano dalla competenza regionale e attengono, ad esempio, alla fase di esecuzione dei contratti. La legge deve tendere alla "semplificazione procedurale", condizione imprescindibile e vitale per il mondo imprenditoriale.

La Legge deve essere coerente con le realtà territoriali, economiche ed imprenditoriali dell'Abruzzo e deve tendere ad incentivare interventi di infrastrutturazione e riqualificazione. Il testo del disegno di legge regionale in itinere coglie molti degli obiettivi sopra esposti.

Nelle città Abruzzesi, e nei Centri Minori, esiste un elevato numero di immobili, abbandonati o fatiscenti che dovrebbero essere oggetto di una politica di riqualificazione e, ove possibile, di sostituzione; questo ultimo tipo di intervento dovrebbe riguardare le zone periferiche più degradate e prive dei necessari servizi.

Negli ultimi anni la Regione ha messo in atto una serie di provvedimenti che vanno nella giusta direzione ed anche lo Stato ha capito l'importanza di una tale politica di programmazione. Una particolare attenzione va poi data alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico ed ambientale. E' necessaria l'adozione di una politica di conservazione e di manutenzione, nonché di valutazione e di prevenzione da rischi (sismici, ambientali, etc.) anche con una programmazione di interventi organici di difesa del suolo. Una tale politica è in grado di assicurare anche un forte contributo all'occupazione sia sotto il profilo quantitativo sia qualitativo; nel settore, infatti, occorrono specializzazioni particolari che richiedono formazione di maestranze altamente qualificate. Va dato ampio spazio agli interventi regolati da accordi di programma (Programmi Integrati, Programmi di Recupero e di Riqualificazione, Contratti di quartiere, PRUSST, etc.).

I costruttori sono particolarmente interessati ad interventi co-finanziati e di Project Financing, a condizione, però, che i tempi siano certi e rapidi, le procedure snelle e i progetti concordati. Anche il settore della realizzazione e della gestione delle reti (acqua, gas, etc.) deve essere improntato verso una reale e trasparente competitività tra soggetti capaci di effettuare il servizio in termini di efficienza, di economicità, etc.

C'è poi un notevole fabbisogno di infrastrutture correlate con la riqualificazione delle città e per la modernizzazione del territorio; si pensi agli investimenti connessi con la mobilità urbana e comprensoriale (metropolitana di superficie, parcheggi di sosta e di interscambio, etc).

La infrastrutturazione deve tendere alla realizzazione di reti materiali ed immateriali, per cui particolare attenzione va posta alla realizzazione di un rete che colleghi su via informatica tutti i soggetti, pubblici e privati, che intervengono nella programmazione, nella pianificazione, nella realizzazione e nella gestione delle infrastrutture.

Il gap si supera e la competitività si migliora anche con lo snellimento delle procedure e con la circolazione delle informazioni in tempo reale

Le normative di settore dovranno tendere "a rivalorizzare il settore delle costruzioni" con l'obiettivo di: migliorare l'efficienza e l'affidabilità degli edifici e delle infrastrutture; aumentare la sostenibilità delle costruzioni ed il controllo dei consumi energetici; attenuare l'impatto delle attività delle costruzioni sull'ambiente; aumentare la qualità e la sicurezza del prodotto e del processo delle costruzioni.

Si potrebbe pensare di sviluppare sul territorio abruzzese un "distretto produttivo delle costruzioni" per stimolare, in particolare, interventi di recupero edilizio e di riqualificazione urbana, e le relazioni collaborative tra tutti i soggetti per ottimizzare le risorse disponibili e per integrare le capacità e le eccellenze del territorio.

Un polo sperimentale attraverso il quale cercare strumenti per accrescere le competenze con interventi di programmazione, di formazione, di ricerca applicata finalizzati anche alla introduzione di nuovi modelli organizzativi, di nuovi materiali, di nuove tecnologie e di innovazioni nel processo costruttivo.

SICUREZZA NEI CANTIERI

Il cantiere edile è, per sua natura, un ambiente "potenzialmente a rischio" maggiore rispetto ad altri luoghi di lavoro industriali tenuto conto che il processo edificatorio non può seguire procedure programmabili o standardizzate, così come avviene nella fabbrica, la Regione Abruzzo e l'ANCE Abruzzo hanno convenuto di sottoscrivere un protocollo d'intesa per garantire che nelle varie fasi del processo produttivo siano osservate le norme in materia di sicurezza nei cantieri e di contrasto del lavoro irregolare.

L'importante e innovativo documento impegna Regione e ANCE ad attuare una qualificata collaborazione per svolgere un programma di lavoro comune che preveda: attività di studio e di ricerca per la sicurezza, l'igiene del lavoro e le strategie di prevenzione; la realizzazione di campagne e di misurazioni volte a caratterizzare l'esposizione professionale dei lavoratori attraverso rilievi strumentali del livello di rischio al quale gli stessi sono sottoposti; la promozione di campagne di informazione e di tutela della salute; la progettazione e realizzazione di azioni comuni in materia formativa per la diffusione di buone pratiche di sicurezza; l'introduzione dei temi della sicurezza tra le materie delle scuole di ogni ordine e grado, nei corsi di formazione professionale e nei master universitari; il coordinamento dell'attività comune di vigilanza nei cantieri tra ASL e Comitati Paritetici per la Sicurezza; la realizzazione di uno specifico Prezzario per la Sicurezza.

Regione e ANCE hanno concordato di approfondire la conoscenza del fenomeno riguardante gli incidenti sul posto di lavoro raccogliendo informazioni, analisi, interpretazioni e valutazioni sugli infortuni e sulle malattie professionali presso enti e soggetti preposti alla prevenzione e alla vigilanza e di promuovere la cultura della sicurezza.

Regione Abruzzo e ANCE Abruzzo sosterranno con provvedimenti legislativi con risorse finanziarie e con azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del programma comune e promuoveranno presso gli operatori, anche con il coinvolgimento degli Enti bilaterali del sistema ANCE, una campagna di sensibilizzazione contro i rischi e contro il lavoro irregolare.

Dovrà essere inserita, nella legge regionale sui LLPP, una norma esplicita che introduca, nei capitolati e nel quadro economico, una percentuale dell'importo dei lavori, così come hanno fatto altre regioni, per sostenere le attività previste nel protocollo stesso.

CONSORZIO VIVERE L'ABRUZZO

Il Consorzio Vivere l'Abruzzo - *Consorzio per il miglioramento e la tutela della qualità del vivere e dell'abitare in Abruzzo* - è stato costituito con lo scopo di supportare le Pubbliche Amministrazioni, e in particolare la Regione, per la promozione e la realizzazione di programmi complessi di recupero e di valorizzazione dei centri abitati, con particolare riferimento ai centri storici minori, attraverso azioni finalizzate alla promozione del territorio in un'ottica di sostenibilità, di miglioramento e di tutela delle peculiarità dello stesso. E' chiamato a svolgere altre attività, tra le quali: **fungere** da strumento operativo nella promozione, attivazione e realizzazione degli interventi definiti dalla programmazione regionale; **promuovere** azioni che favoriscano l'intervento di operatori privati nella realizzazione di programmi complessi; **fornire** assistenza tecnica e supporto operativo nelle singole fasi del processo di programmazione; **effettuare** attività di monitoraggio e verifica nelle singole fasi di attuazione. Inoltre deve **ricercare e promuovere** iniziative (con risorse provenienti dall'Unione Europea, da Leggi nazionali e regionali) per l'attuazione di interventi riguardanti lo sviluppo sostenibile del territorio.

SOCI FONDATORI

REGIONE ABRUZZO

Assessorato LLPP e politica della Casa

ANCE ABRUZZO

ANCI ABRUZZO

ARET

CONFINDUSTRIA ABRUZZO

CONSORZIO I.S.E.A.

CRESA

UNCHEM ABRUZZO

UNIONCAMERE ABRUZZO

PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2007/2013

I Fondi Strutturali rappresentano il principale strumento di finanziamento che l'Unione Europea utilizza per favorire lo sviluppo economico e sociale delle aree svantaggiate dei Paesi aderenti.

La programmazione delle risorse avviene su base pluriennale e con l'approvazione dei regolamenti da parte della Commissione Europea. E' stabilito che abbia una durata settennale, dal 2007 al 2013. L'allargamento dell'Unione comporta una radicale modifica degli obiettivi della politica strutturale e di coesione dell'Unione Europea.

La Regione Abruzzo, sostanzialmente, potrà contare sui seguenti sostegni:

- **Obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione**
- **Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea.**

Nel primo caso, si abbandonerà il criterio della "zonizzazione", ogni Stato membro presenterà una lista di Regioni per le quali proporrà un programma di finanziamento per superare problematiche quali: il declino di zone industriali, rurali ed urbane (oggi Ob.2) e l'esistenza di handicap naturali e geografici con interventi finalizzati ad aumentare l'offerta di lavoro e stabilizzazione dei livelli occupazionali; l'inserimento delle donne e delle popolazioni più svantaggiate nel mondo del lavoro; aumentare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese ai cambiamenti, tramite la formazione e l'apprendimento continuo.

Il nuovo Governo regionale dovrà, prioritariamente, predisporre insieme alle Organizzazioni e ai rappresentanti delle forze economiche e sociali, un piano strategico coerente con gli obiettivi dell'Unione Europea e che riguardi le aree più svantaggiate della nostra Regione. Il Consorzio Vivere l'Abruzzo potrà diventare lo strumento operativo di queste nuove strategie di intervento.

Il secondo obiettivo, assimilabile alla filosofia degli attuali Programmi INTERREG, ha la finalità di raggiungere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale proponendo soluzioni comuni a problemi relativi allo sviluppo urbano, rurale e costiero e alla messa in contatto delle piccole e medie imprese.

Sono ammissibili interventi nelle regioni situate lungo le frontiere terrestri interne ed esterne dell'Unione e quelle marittime. L'Abruzzo per la sua posizione geografica rappresenta il ponte naturale con i Paesi dell'Est europeo. Pertanto è necessario provvedere ad una adeguata infrastrutturazione del territorio modernizzando le grandi reti di comunicazione e di trasporto, guardando alla direttrice nord – sud, sia sulla costa che nelle zone interne, che alla direttrice est-ovest, per dare anche alle zone interne una centralità ed una reale possibilità di sviluppo.

La programmazione in infrastrutture si realizza attraverso politiche mirate alla modernizzazione del territorio, inteso nel suo più ampio significato (città, reti, infrastrutturali e intermodali, porti, aeroporti, ambiente).

L'ANGOLO DEI COSTRUTTORI FORUM

ANCE ABRUZZO *News*

è lo strumento editoriale che intende svolgere il ruolo di portavoce di tutti i costruttori abruzzesi associati all'ANCE. Spetta anche a te proporre cosa vuoi che l'Associazione faccia nell'interesse della categoria nel contesto regionale.

Esponi le tue proposte e spedisci a ANCE ABRUZZO *News* –
Viale A. De Gasperi, 60 – 67100 L'AQUILA - Tel. 0862/62172 – Fax 0862/62151
E-mail anceab@tin.it